

Gorizia, 10 marzo 2020

Ai membri del
Consiglio Pastorale Diocesano
Arcidiocesi di Gorizia

Cara / Caro Consigliere,

in questi giorni non facili, sento la necessità di condividere alcuni sentimenti e alcune riflessioni con le persone che sono più coinvolte nel cammino pastorale della nostra Diocesi e considero miei più stretti collaboratori. Per questo ho scritto oggi una lettera a tutti i sacerdoti e ai diaconi e ho pensato di scriverne una analoga ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano.

Stiamo vivendo dei giorni veramente difficili, una situazione inedita, che mai avremmo immaginato di affrontare. Questa situazione ci lascia spiazzati e senza punti di riferimento. Il non poter celebrare l'Eucarestia, il non poterci ritrovare a pregare come comunità, il non poter vivere le attività che costituiscono il tessuto quotidiano della vita delle nostre parrocchie, è una condizione che crea in noi sofferenza e disagio. Sappiamo che la cosa è inevitabile e che come cristiani, grazie anche al senso di solidarietà e di attenzione al bene comune che dovrebbe caratterizzarci, sentiamo molto forte l'impegno a camminare insieme con tutto il popolo italiano.

Penso che tutti vorremmo, con i nostri sacerdoti, trovare immediatamente delle soluzioni pratiche per poter continuare a vivere la pastorale come fino a poco tempo fa (sembra passato un secolo...), ma i tentativi fatti nelle ultime due settimane di trovare soluzioni percorribili sono saltati in modo sistematico. Resta ovviamente la seria preoccupazione di perdere i ritmi della vita della nostra comunità, di smarrire il senso e anche la pratica di ciò che ci caratterizza come discepoli del Signore, di sfilacciare i rapporti tra di noi, di trascurare chi ha più bisogno. Penso che sia necessario un po' di pazienza e di fiducia nel Signore. Credo che questi siano anzitutto i giorni della riflessione, dell'interiorità, della purificazione. Del resto ciò sarebbe richiesto dal tempo liturgico che stiamo vivendo, i 40 giorni della Quaresima.

Quaranta giorni come quelli trascorsi da Gesù nel deserto: ce ne ha parlato il Vangelo della prima domenica di Quaresima (domenica che abbiamo vissuto senza la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia). Alla Parola di Dio dobbiamo anzitutto rivolgerci per capire, per avere una luce. Nel deserto Gesù viene condotto dallo Spirito e certamente, al di là e dentro le cause naturali e umane, anche questi giorni hanno comunque la guida dello Spirito. Gesù è solo, a confronto con se stesso e con il Padre. Una solitudine non vuota, ma ricolma di preghiera, di silenzio, di austerità. Certamente anche di consolazioni, perché il deserto – lo dice l'esperienza del popolo di Dio – è anche un tempo in cui si sperimenta l'accompagnamento e la guida da parte di Dio e persino si vive l'intensità e la gioia del "fidanzamento" (cf Osea 2,16). Una solitudine però messa a prova anche dalle tentazioni del maligno. Tentazioni che toccano non aspetti periferici, ma l'identità stessa di Gesù come Figlio, come messia, come inviato dal Padre. Anche noi, in questa Quaresima "forzata" (o forse "rafforzata"...), possiamo vivere un'esperienza di deserto simile a quella di Gesù e, come comunità, analoga a quella vissuta dal popolo di Dio nell'Esodo. Un tempo in cui riscoprire chi siamo come comunità.

Proprio riflettendo sulla nostra identità, vorrei chiederLe di riflettere su alcune domande:

- Quali sono le paure che sto vivendo in questi giorni come donna/uomo, discepolo/discepola del Signore? E quali i desideri e le speranze?
- Che cosa crea più disagio a me e alla mia famiglia e alle famiglie della mia comunità? Che cosa mi preoccupa?
- Come vivere in famiglia dal punto di vista della fede questo periodo: la preghiera, la trasmissione della fede, l'aiuto ai più deboli? Come approfittare di questo tempo che ci "costringe" a stare di più in casa per riprendere l'ascolto reciproco, il dialogo, l'attenzione all'altro?
- Che cosa può esserci utile per fare una "lettura spirituale" di quanto ci sta accadendo?
- Che cosa potremmo fare nelle prossime settimane per continuare la vita delle nostre comunità: la cura della preghiera, i percorsi di catechesi e di formazione, le attenzioni di carità, ecc.?
- C'è qualcosa che possiamo fare come Consiglio pastorale diocesano nel suo insieme?

Posso chiederLe di condividere con me una riflessione (via mail) a partire da queste domande, possibilmente entro sabato 14 marzo? Mi sarà molto utile nel mio compito di pastore e per dare alcune linee per le settimane successive.

Sentiamoci spiritualmente vicini nell'appartenenza e nel servizio al popolo di Dio che vive un momento difficile in cui non è scontato fare le scelte giuste. Grazie per la collaborazione anche in questo momento di prova.

Un caro saluto.

+ 